

La riforma

Buona scuola: blindate 50mila assunzioni

Nuovi emendamenti allo studio sette giorni per «salvare» il ddl

Elena Romanazzi

La tentazione di far saltare tutto c'è. Ed è forte. Tra polemiche, blocco degli scrutini, braccio di ferro dei sindacati e diktat dentro il Pd, l'esecutivo sarebbe fortemente tentato di rinviare tutto il pacchetto della buona scuola. La giornata era iniziata così con questo spettro, la sconvocazione della commissione Istruzione e i lavori al rallenty della Bilancio (caso Azzolini ha contribuito ad ingarbugliare la situazione). Ma in serata, pur restando il break e i tempi sempre più contingentati, si è deciso di convocare nuovamente la commissione Istruzione per lunedì ed iniziare le votazioni. In sostanza si va avanti, finché si può cercando di ottenere il risultato.

Il ministro Stefania Giannini è cauto. «È difficile avviare una riforma della scuola senza farsi del male - spiega - mette paura avviare un processo del genere. Ma il governo è risoluto». Si vogliono cambiare alcuni - aggiunge - punti del nostro sistema, che del resto è molto valido.

Le modifiche al sistema non sono di poco conto. Dall'assunzione diretta dei docenti, al bonus school, passan-

do per la valutazione e il premio ai prof migliori, fino al potere reale nelle mani dei dirigenti scolastici e ad una vera autonomia con l'introduzione dell'organico funzionale.

Una riforma che fa paura. Tra una commissione e l'altra, la buona scuola è in standby. E non solo per problemi legati alla Bilancio, ma piuttosto per la stesura ad opera della responsabile scuola del Pd, Francesca Puglisi, di alcuni emendamenti che potrebbero - così si sussurra - mettere il turbo al ddl e accontentare, ma solo in parte, le richieste di sindacati, prof ma anche la minoranza dem che, su alcuni aspetti, si è messa sempre di traverso. Per non parlare dei pentastellati che puntano allo stralcio del pacchetto di assunzioni. E di Fi che punta a far entrare anche i docenti inseriti nelle graduatorie di II fascia.

**Lo scontro
In Senato
commissione
al rallenti
Giannini:
«Cambiare
fa sempre
paura»**

I sindacati stanno a guardare. Una pausa di riflessione, potrebbe sembrare incredibile, a loro sta bene. «Le modifiche che abbiamo proposto - spiega Massimo Di Menna della Uil - restano per noi un punto fermo». Sulla stessa linea Rino di Meglio della Gil- da: «Il governo si sta incartando non si rendo-



Lo scontro Dallo sciopero generale del 5 maggio sulla scuola è alta tensione

no conto che non ci sono i tempi per l'attuazione». Lo slittamento di un anno di tutto il pacchetto alla fine pregiudica solo una parte delle assunzioni. I posti vacanti e disponibili sull'organico di diritto (quello basato sul numero di iscritti) deve essere comunque coperto. Stiamo parlando di 50mila posti liberi e immissioni in ruolo possibili. Meno della metà di quelle annunciate dal premier Renzi, ma comunque, immissione sulle quali già c'è la copertura economica e che non possono essere rinviate. La scuola senza 50mila immissioni in ruolo a settembre andrebbe in crisi.

C'è da compiere una scelta. Se far saltare tutto o invece andare avanti con il voto rischiando principalmente sui tempi. Le modifiche in fase di definizione darebbero una mano agli uffici scolastici regionali consentendo di mantenere lo stesso sistema di immissioni in ruolo senza la creazione de-

gli ambiti territoriali ma solo per il prossimo anno.

La partita al momento è ancora tutta aperta. Gli emendamenti dell'ultima sono in fase di scrittura, verranno poi sottoposti al premier per il via libera finale. Potrebbero accontentare qualcuno. Soprattutto a palazzo Madama. Per fare presto molti ipotizzano il ricorso al voto di fiducia, ma con i numeri risicati che l'esecutivo ha al Senato si rischia il patatrac. Salvo sorprese (e spostamenti in soccorso in fase di definizione).

I sindacati vanno avanti con la protesta. Lo sciopero degli scrutini, nelle regioni dove si sono già concluse le lezioni, ha avuto i suoi effetti ed ha raggiunto picchi dell'80%. Quadri pubblicati in ritardo e attesa da parte di studenti e genitori. Nessuno toccherà gli esami di maturità. La prima prova è fissata il 17 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA